

Cari fratelli e sorelle, la nostra Chiesa diocesana è chiamata, ancora una volta, a ritrovarsi come popolo convocato dal Signore. È bello e necessario, infatti, che le nostre comunità, nelle diverse vocazioni, ministeri e realtà che le compongono, possano incontrarsi per riconoscere il dono della comunione e rinnovare insieme la consapevolezza di essere un unico corpo in cammino. Con questo spirito, desidero rivolgere a tutti voi l'invito a partecipare alla Convocazione ecclesiale diocesana sabato 26 settembre 2026 dalle 16.00 nella Cattedrale di Reggio Emilia per un momento di comunione ecclesiale che si concluderà con la Celebrazione Eucaristica.

A questo appuntamento desidero invitare tutti i fedeli delle nostre comunità, i movimenti e le aggregazioni laicali. La parabola evangelica ci ricorda che il padrone continua ad uscire per chiamare uomini e donne a lavorare nella sua vigna: ciascuno, secondo la propria vocazione e le proprie possibilità, è chiamato a prendere parte all'opera del Regno. La nostra Chiesa diocesana ha bisogno del contributo e della presenza di tutti affinché possiamo riconoscerci come un unico popolo in cammino e servire insieme la vigna che il Signore ci affida.

Nell'attesa di poterci incontrare tutti insieme in Cattedrale, accompagno ciascuno di voi con la mia preghiera e invoco di cuore la benedizione del Signore sulle nostre comunità e sul cammino della nostra Chiesa diocesana.

*Arcivescovo Giacomo Morandi
Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla*

Bollettino settimanale 13 settembre 2026



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 13 settembre Castelnovo	Ore 8:00 Liturgia della parola Def.ti coniugi Lucia e Amadio Soliani Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9.30 Liturgia della parola
Olmo	Ore 21:00 Rosario e Messa
LUNEDÌ 14 sett. Castelnovo	Ore 10:00 liturgia della parola
MARTEDÌ 15 sett. Castelnovo	Ore 18:30 liturgia della parola
MERCOLEDÌ 16 settembre Castelnovo	ORE 6:40 Lodi Ore 18:30 Liturgia della parola
GIOVEDÌ 17 sett. Castelnovo	Ore 18:30 Liturgia della parola
VENERDÌ 18 sett. Castelnovo	Ore 18:30 Liturgia della parola
SABATO 19 sett. San Savino	Ore 18:30 Eucaristia
DOMENICA 20 settembre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def.ti Barani Giulia e Marco Ore 11:00 Eucaristia Def.ti Nello e Marta, Stefano e Alberto; def.to Sgavetti Glicerio Battesimi di Francesco, Chiara e Cesare, Lorenzo
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def.to Ferrari Olimpio
Cogruzzo	-----

Domenica 4 Ottobre 2026

Sagra di San Francesco

Festeggiamo insieme l'Anniversario della nostra Unità Pastorale San Francesco d'Assisi Comunità di Castelnovo di Sotto

S. Messa alle ore 11,00
a seguire pranzo per tutti presso il Campo dell'Oratorio

> **MENU** Lasagne tradizionali, Scaloppine ai funghi o al limone
Adulti 15 € | Ragazzi fino ai 16 anni 5 € | Pagamento all'iscrizione

> **ISCRIZIONI PRESSO IL BAR DELL'ORATORIO**
dal martedì alla domenica >>> 16,00 / 19,00
domenica e lunedì >>> 8,00 alle 12,30

> **TERMINE ISCRIZIONI:** 28 Settembre

Calendario dell'UP

“Chi ha tempo non perda tempo”, così noi siamo già pronti con il calendario 2027 che è già in distribuzione e il cui contributo raccolto serve per sostenere le attività dell'UP; ringrazio chi l'ha realizzato e se ne occupa con generosità e agli altri un grazie per quanto generosamente potranno dare.

don Paolo Tondelli

DOMENICA 13 settembre

Dal libro del Siràcide 27, 33 – 28, 9 (NV) [gr. 27, 30 – 28, 7] Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi esierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 102 (103)
R/. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 14, 7-9
Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Matteo 18, 15-20 Dal Vangelo secondo Matteo 18, 21-35 In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». **Parola del Signore.**

COMMENTO: Dopo il vangelo della «correzione» fraterna, che ci ha ricordato la necessità di essere costruttori di fraternità, Pietro si avvicina a Gesù per porre la domanda che forse gli nasce (non solo in lui) riguardo a quante volte perdonare.

Sappiamo bene quanto sia difficile rimanere in un atteggiamento di apertura nei confronti del nemico, soprattutto quando la sua porta resta chiusa di fronte a noi; quanto sia difficile continuare a percorrere la strada della riconciliazione quando tutto sembra ormai perduto. Eppure, il Signore Gesù sembra non avere alcun dubbio a riguardo: non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Nella parabola che segue appare piuttosto evidente come la questione del perdono non sia affatto un problema di quantità, ma di qualità e, soprattutto, di motivazioni.

Una persona appena liberata da un grosso debito si infuria con un suo piccolo debitore, anziché esercitare verso di lui la stessa pazienza di cui è appena stato soggetto. Era un po' presuntuoso pensava di poter ripagare un debito sovrumano. L'illusione di poter rimediare ai fallimenti della vita rimboccandoci le mani sta alla radice della nostra difficoltà ad accogliere il perdono non come una cosa da fare, ma come un modo di essere. Il motivo per cui facciamo fatica a perdonare, forse, non è solo perché il nostro cuore è duro, ma siamo così convinti di essere buoni e di farcela con le nostre forze, da vivere senza la memoria di quanto sia la gratuità a custodire ogni relazione autentica. Ritenendoci sempre in credito e mai in debito, ci sentiamo autorizzati a sopportare gli altri solo per un tempo limitato. Il vangelo annuncia che la realtà è molto diversa: siamo tutti radicalmente poveri e debitori. Nessuno è in grado di ripagare il bene ricevuto e il male compiuto.

Solo se custodiamo una sincera gratitudine per le cose di cui possiamo disporre, possiamo ricominciare a stare in una relazione fraterna con il nostro prossimo. Pronti ad arrivare fino al perdono ogni volta che serve, quando ci accorgiamo che nella realtà manca quella pazienza che proprio noi possiamo esercitare. don Paolo Tondelli